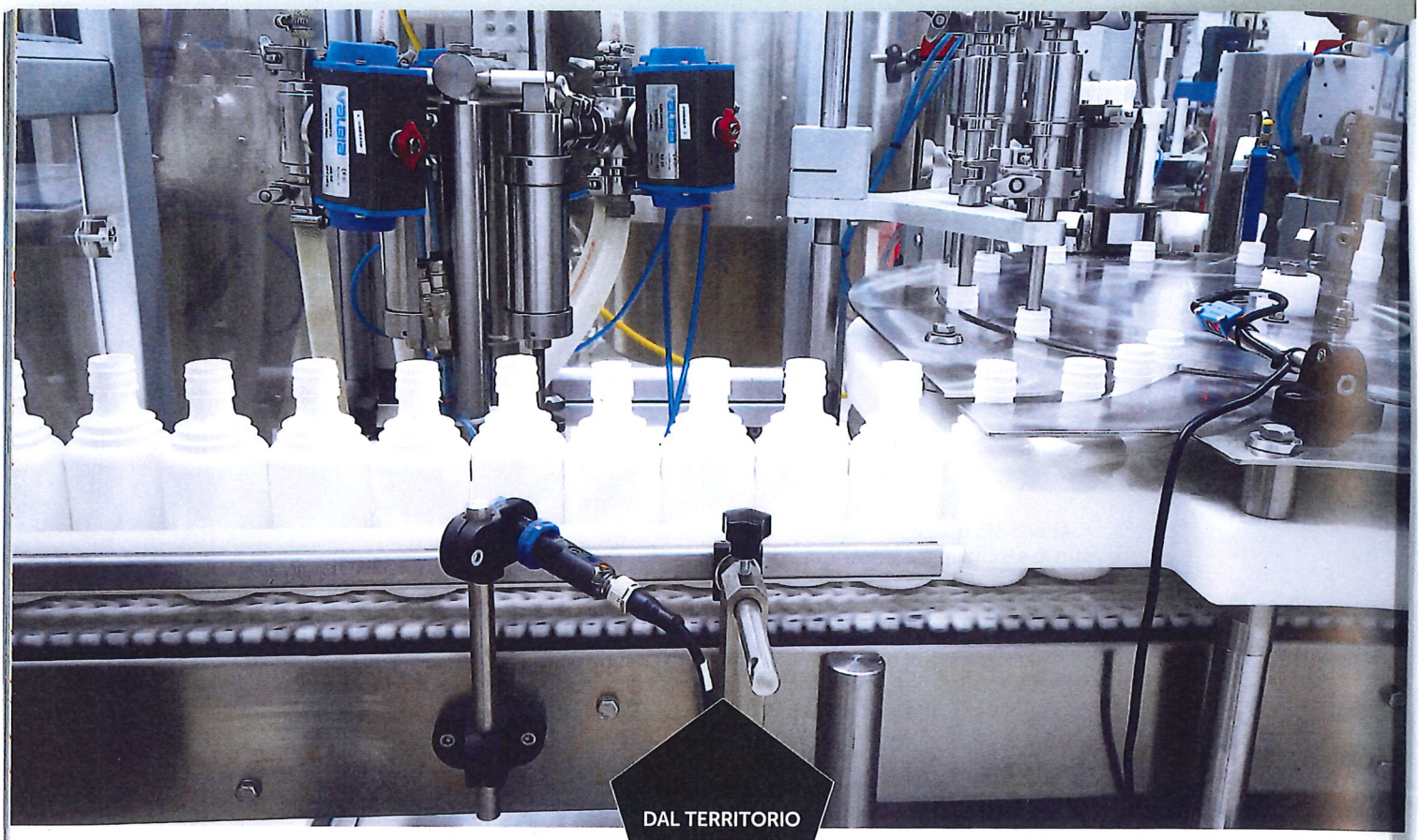
CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Domenica 28 - Lunedì 29 Gennaio 2024



DAL TERRITORIO

PICCOLE GRANDI IMPRESE

Amp Biotec: ricerca, innovazione, ambizione

FORTE DI UNA PRECEDENTE ESPERIENZA IMPRENDITORIALE, **ALBERTO DI CROSTA** HA FONDATO 4 ANNI FA UNA PMI INNOVATIVA SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE DI COSMETICI, INTEGRATORI E DISPOSITIVI MEDICI. INVESTIMENTI IN MACCHINARI E COLLABORAZIONI CON L'UNIVERSITÀ APRONO A NUOVE PROSPETTIVE

A dispetto dell'incertezza economica che ancora si respira ci sono tante Pmi che, nonostante abbiano subito l'impatto maggiore durante la pandemia, testimoniano un segnale forte di ottimismo e positività. È la prova che il tessuto imprenditoriale italiano c'è e vuole rafforzare la sua leadership nel mondo. Un esempio fra queste è Amp Biotec - Advanced Medical Pharma, una startup innovativa a impatto zero fondata a San Salvatore Telesino, in provincia di Benevento, nel febbraio 2019 e votata alla ricerca nel settore delle biotecnologie. Ce ne parla Alberto Di Crosta, biologo e fondatore della società.

CAMPANIA

Come è iniziato il suo percorso d'impresa?
La mia esperienza quasi ventennale come direttore tecnico, attraverso la continua valorizzazione strategica delle competenze tecnologiche, si è indirizzata verso lo sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili per i mercati del settore cosmetico, nutraceutico e farmaceutico. Sulla spinta dei cambiamenti strutturali che hanno interessato lo scenario dell'healthcare ho voluto attuare e progressivamente affinare una strategia che pone al centro il connubio imprenditorialità e innovazione. Io ho una visione precisa del modo di fare impresa ed è legata all'innovazione.


Alberto Di Crosta

Attualmente come siete strutturati?
Abbiamo in organico 25 informatori e 13 dipendenti, tra i quali diversi ricercatori, per un fatturato di circa un milione e 200mila euro. Con la nostra produzione copriamo tre dei quattro comparti relativi alla salute umana, con prodotti d'elezione soprattutto in ambito pediatrico e ginecologico. Ma il nostro core business rimane comunque la ricerca: abbiamo progettualità innovative con cui abbiamo vinto diversi bandi, tutti finanziati. L'ultimo, grazie a fondi del Pnrr.
Siamo ambiziosi, vogliamo differenziarci dai nostri competitor e mettere sul mercato prodotti di qualità con caratteristiche migliorative, più efficaci rispetto a quelli già esistenti in commercio e per questo ricerca e tecnologie sono fondamentali. Inoltre, da circa due anni, insieme all'Università del Sannio di Benevento abbiamo finanziato un dottorato di ricerca con l'obiettivo di testare all'interno dei nostri prodotti le sostanze con una spiccata attività antinfiammatoria rispetto alle classiche molecole farmacologiche.

Siete internazionalizzati?
Stiamo cercando di affacciarci anche sui mercati esteri e in questo siamo favoriti dalla vita piuttosto lunga dei nostri prodotti, oltre che dall'appeal che il made in Italy vanta a livello mondiale, ma per internazionalizzarci davvero abbiamo bisogno di figure specializzate con le competenze giuste per lo sviluppo commerciale all'estero e non è semplice trovarle.
Abbiamo penato molto per individuare profili qualificati, risorse anche solo per la parte amministrativa ma, fortunatamente, al momento il personale è autonomo e mi permette di seguire anche la parte di vendita fuori dall'azienda, fondamentale come la produzione.

Quanto ha influito su di voi la pandemia?
Il Covid ci ha tagliato completamente le gambe a solo un anno dalla nascita dell'azienda, ma fortunatamente il nostro codice ATECO ci ha permesso di continuare a lavorare anche durante il lockdown. Ci siamo concentrati sui nostri settori, puntando sempre sulla qualità assoluta: lavorando nel mondo della salute umana e con prodotti destinati ai bambini vogliamo dormire sonni tranquilli.

La politica, gli enti

LE NOMINE

(C) Ced Digital e Servizi | 1706515618 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Dieci consiglieri su dieci: «Fuori Barone dall'Asi»

▶Ma il presidente ex mastelliano ora passato alla Lega non si dimette

▶Il muro contro muro porterà a breve al commissariamento dalla Regione

Paolo Bocchino

Arriva la prevedibile sfiducia, e ora il Consorzio Asi rischia di entrare in una fase di stallo con il rischio di un commissariamento da parte della Regione. Non che possa pensare di restare alla plancia di comando di Ponte Valentino dopo il plebiscitario benservito sottoscritto da tutti i membri del Consiglio, ma Luigi Barone sembra intenzionato a vendere cara la pelle dell'orso ai cacciatori mastelliani. Dieci firme per altrettanti componenti rappresentano un messaggio inequivocabile lanciato al neo adepto leghista, un avviso di sfratto che potrebbe essere anticipato soltanto dalle dimissioni «spontanee» del presidente sfiduciato. Dimissioni che però il diretto interessato non sembra avere alcuna intenzione di rassegnare. Barone ha preso atto con un certo disappunto della pec giunta nel tardo pomeriggio di ieri, recante l'invito a convocare il Consiglio generale del Consorzio quanto prima per celebrare il passaggio di consegne. Il presidente non poteva certamente sperare che lo strappo consumato dieci giorni fa nel massimo clamore mediatico con la presenza in città di Matteo Salvini restasse privo di conseguenze, ma puntava su una exit strategy più morbida. I pontieri hanno provato a sondare il terreno prima della sfiducia.

Barone avrebbe procrastinato le dimissioni all'approvazione del Bilancio Consuntivo, ma senza risultare sufficientemente rassicurante circa l'adozione in tempi ragionevolmente brevi del documento. L'articolo 18 dello Statuto dell'Asi prevede che «il bilancio di esercizio è approvato dal Consiglio generale entro il 30 aprile dell'anno successivo su predisposizione del Comitato direttivo». Un margine troppo ampio per un presidente di fatto già disarcionato dalla totalità dei componenti. Perdipiù, Barone ha disertato anche l'ultima seduta di Comitato direttivo, goccia che ha fatto traboccare il vaso della già terminata pazienza mastelliana. A quel punto non è stata un'impresa per gli aderenti alla sfiducia rinvenire tra le pieghe dell'operato dell'ultimo periodo i «motivi inerenti la gestione dell'incarico» richiesti dall'articolo 18 dello Statuto per la sfiducia.

I TEMPI

Un iter che Barone, navigato conoscitore delle procedure amministrative, del resto conosce bene. Così come sa che l'articolo 17 dello Statuto che regola il funzionamento del Consiglio dell'Asi prevede che l'organismo «può essere convocato dal presidente in seduta straordinaria per l'esame di problemi urgenti e rilevanti, e ogni qualvolta ne sia fatta richiesta da almeno un quarto dei suoi membri». Sarebbero bastate dunque 3 firme, ce ne sono 10 (su 10) a dirgli di togliere il disturbo, e dunque la questione sul piano politico non si pone nemmeno. Ma Barone potrebbe avvalersi di una certa lassità del testo statutario che non fissa termini certi per la convocazione. Il presidente è forte della particolare condizione di eletto al di fuori del Consiglio e non nominato da alcuno degli enti consorziati (Comune, Provincia, Camera di Commercia), e pertanto non è revocabile d'ufficio. Si va incontro dunque a uno stallo dell'ente, ma i 10 firmatari, constatata la volontà di non dare seguito alle norme sulla convocazione, potranno richiedere l'intervento dell'ente sorvegliante, ovvero la Regione. A quel punto scatterebbe il commissariamento dell'Asi per un tempo da verificare. Ma ciò non cambierà comunque il punto di caduta politico della questione, perché i rappresentanti mastelliani, a partire dal neopresidente in pectore Domenico Vessichelli, saranno confermati in blocco.



L'ACCORDO Il presidente Asi, Barone, con Salvini durante la visita in città che ha confermato il suo passaggio alla Lega



IL PRECEDENTE

Ed è singolare in queste ore constatare come la situazione attuale riecheggi, pur non essendo identica, quella consumatasi nell'autunno del 2019 all'Asi. Nelle vesti di presidente sfiduciato all'epoca c'era Costantino Fortunato, che provò a resistere anche giudiziariamente, senza successo. E a firmare la costituzione in giudizio per l'Asi fu proprio Luigi Barone, presidente subentrato per indicazione mastelliana. Sulla vicenda si è espresso ieri anche Clemente Mastella interpellato dai cronisti: «Quando stai da una parte e non sei gradito, prima della sfiducia ci sono le dimissioni. Magari è un istituto poco gradito, io l'ho praticato. Se sei sfiduciato da 10 su 10 credo che non godi più della fiducia. Vessichelli nuovo presidente? Chiedetelo ai consiglieri dell'Asi».

Forza Italia ha affidato a Gerardo Giorgione, consigliere comunale di Benevento e vice coordinatore provinciale una lunghissima nota: «Il teatrino della politica ha messo in scena l'ennesimo melodramma, questa volta ambientato all'ASI di Benevento. Dopo i roboanti giri della ruota panoramica e le performance delle diverse prove concorsuali riprese anche dalle televisioni nazionali pensavamo di aver visto il meglio di questa allegra brigata pseudo centrista, mentre dobbiamo ricrederci. Sul consorzio ASI si è consumato un vero e proprio regolamento di conti politico che nulla a che fare con il ruolo dell'ente, anzi per vicende estranee alla sua operatività, grazie all'alto senso delle istituzioni dei protagonisti, il Sannio non avrà per i prossimi mesi un consorzio ASI nella sua completa funzionalità. Anzi sarà in balia tra il commissariamento e la guerra fratricida tutta interna ad una forza politica completamente sconosciuta al di là dell'Epitaffio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carla Crafa lascia Fi con critiche e accuse



I PARTITI

Anna Liberatore

Un addio a Forza Italia al veleno quello di Carla Crafa che lascia il partito ufficializzando la scelta di seguire il percorso Aldo Patriciello attraverso una nota dai toni molto critici. Recentemente nominata responsabile provinciale del dipartimento Tutela dei diritti del cittadino spiega: «Mi dimetto da dirigente provinciale di Forza Italia poiché ritengo che questo partito non abbia futuro e scomparirà in poco tempo. In particolare nel Sannio, rappresenta uno specchietto per le allodole al fine di costruire carriere politiche improbabili di qualcuno e per

LA DEFENESTRAZIONE È DOVUTA AL FATTO CHE IL VERTICE DELL'AREA SVILUPPO INDUSTRIALE SARA' CANDIDATO EUROPEO



Le nuove misure

(C) Ced Digital e Servizi | 1706515470 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Dalla carta d'identità alla tessera sanitaria il portafoglio è digitale

▸In arrivo sull'app Io l'It wallet gratuito per tutti i maggiorenni

▸Il via libera è atteso per mercoledì con l'ok al nuovo decreto sul Pnrr

IL CASO

ROMA Carta d'identità, tessera sanitaria e carta della disabilità in digitale, direttamente sull'app Io. Risparmiando carta e plastica dei documenti, evitando smarrimenti e furti, tagliando i tempi della burocrazia e rendendo più facili servizi e riconoscimenti. Dall'acquisto di un farmaco al noleggio dell'auto, fino ai controlli di polizia, tutto in pochi click. Come anticipato da *Il Messaggero* lo scorso 4 ottobre arriva It wallet, il primo portafoglio digitale libero e gratuito per tutti i maggiorenni. Il via libera ufficiale dovrebbe arrivare dopodomani, con l'ok del Consiglio dei ministri al nuovo decreto Pnrr, per accelerare i progetti del piano da poco rimodulato e di cui fa parte anche il wallet.

Il Dipartimento per la trasformazione digitale, oggi guidato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessio Butti, ci lavora da oltre un anno e mezzo, attingendo ai circa 1,7 miliardi di fondi del Piano destinati alla digitalizzazione dei dati personali e della Pubblica amministrazione. Con l'obiettivo di facilitare la vita delle persone e rendere più efficiente il dialogo tra Pa e cittadini. E ora, dopo alcuni mesi di ritardo (si doveva partire a fine 2023), si è finalmente pronti a quella che viene rilanciata dall'esecutivo come una rivoluzione tech.

LE TRE FASI

Si inizierà con una sperimentazione tecnica di qualche mese, proprio a partire da tessera sanitaria e carta della disabilità, coinvolgendo qualche centinaio di persone. Stando agli attuali obiettivi prefissati la piattaforma dovrebbe essere pronta entro il 30 giugno, ma il traguardo potrebbe slittare a settembre. A quel punto i cittadini potranno caricare sull'app Io questi due documenti, certificati con la firma elettronica. La carta d'identità, fa sapere il Dipartimento, dovrebbe arrivare in formato digitale assieme alle due tessere o subito dopo, al massimo entro il prossimo ottobre.

In una terza fase, tra l'autunno di quest'anno e i primi mesi del prossimo, si aprirà poi l'app Io alla patente di guida, il passaporto, la tessera elettorale e man mano a tutti gli altri documenti (come titoli di studio e licenze professionali, oltre che documenti giuridici che provano l'attivazione di regimi di tutela, rappresentanza o delega).

Ci sarà poi spazio anche per perizie e titoli o attestati tecnici, grazie a una serie di altri portafogli digitali (questi, però, a pagamento) dedicati ai professionisti (come avvocati, ingegneri, commercialisti e architetti), alle banche e alle aziende di telecomunicazione, con una partnership tra Stato e imprese. Oltre ai provider pubblici, quindi, ci saranno anche quelli privati.

Più nel dettaglio, si potranno avere in formato digitale: attestazioni elettroniche per partecipare a bandi pubblici, titoli professionali per dimostrare l'appartenenza agli albi, i curricula come attestazione elettronica nel rapporto con la Pa e per la selezione del personale, ma anche pareri, asseverazioni e altri documenti per specialisti.

COLLABORARE CON LE AZIENDE

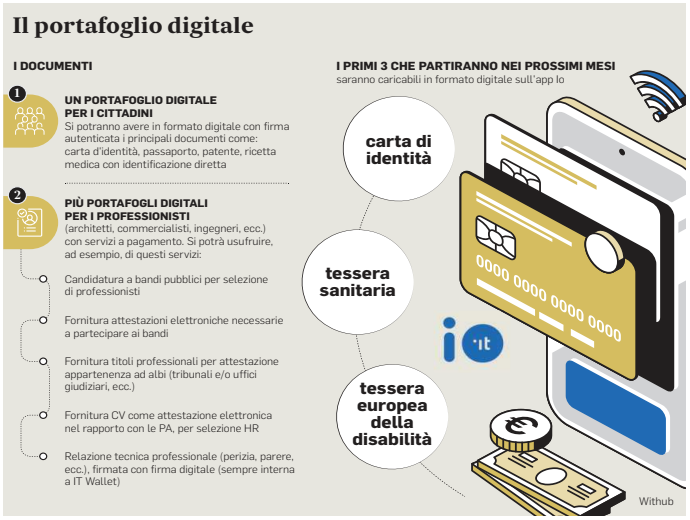
Le aziende private, accreditandosi su un'apposita infrastruttura web che sarà predisposta, potranno proporre altre soluzioni di portafoglio digitale oltre a It wallet. Grazie a tutta la documentazione di progetto disponibile online, i soggetti privati, dopo un apposito percorso di qualifica e certificazione, potranno quindi sviluppare e-wallet per utenze specialistiche o generali, a seconda delle opportunità individuate, in piena autonomia, sul mercato.

It wallet arriverà in anticipo rispetto agli obiettivi europei (che prevedono l'introduzione dei wallet in tutta l'Ue entro il 2026) e prima della riforma di Bruxelles sull'identità digitale in tutto il Vecchio Continente (che, dopo il via libera ufficiale, entrerà in vigore almeno nel 2025). La platea dei potenziali interessati comprende, come detto, ogni cittadino maggiorenne (44,5 milioni di persone), ma visto che si passa dall'app Io servirà avere o la Carta d'identità elettronica (Cie) o lo Spid. Al momento sono state erogate in Italia circa 36 milioni di identità digitali e 37,7 milioni di Cie, ma molti sono ancora indietro sul fronte delle competenze, soprattutto i più anziani, e per questo sarà necessario accelerare sull'alfabetizzazione digitale.

Quanto a possibili malfunzionamenti o intrusioni hacker, il Dipartimento per l'innovazione assicura che It wallet sarà sicuro, grazie a due livelli di validazione dei documenti per riconoscere chi sta dall'altra parte del portafoglio digitale. I dati dovrebbero essere scambiati senza intermediari, garantendo ai cittadini il controllo su quali informazioni condividere.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inclusione, metà richieste da Sicilia e Campania



Una delle sedi dell'Inps

I DATI

ROMA Oltre la metà degli Assegni di inclusione pagati a fine gennaio (287.704 richieste accettate su 446.256 domande lavorate) è stato destinato a famiglie residenti in Campania e Sicilia, ovvero 154.666 pari al 53,76% sul totale. Emerge da una tabella Inps sulla suddivisione regionale dell'indennità appena introdotta in sostituzione del Reddito di cittadinanza per i nuclei in difficoltà con anziani, minori, disabili o situazione di bisogno accertata. In Campania sono state erogate 83.355 carte Adi mentre in Sicilia sono state 71.311. La popolazione di queste due regioni rappresenta il 17,67% degli italiani. Dalla tabella si evince che al Sud e nelle Isole sono stati pagati nel complesso 224.461 assegni con il 78,02% del totale, una percentuale che supera quella del Reddito di cittadinanza che nelle indennità di novembre 2023 aveva toccato il 65,59% con assegni a 540.296 famiglie su 823.695 nell'intero Paese. n pratica oltre tre Assegni di inclusione su quattro tra i primi pagati sono destinati al Mezzogiorno contro gli uno su tre del vecchio Reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità energetiche, c'è il bonus sul 40% dei lavori Pronte le tariffe scontate

LA SVOLTA

ROMA La caccia al bonus sul 40% dei lavori per le Comunità energetiche nate nei piccoli comuni partirà ad aprile. E sempre allora scatteranno le tariffe incentivanti, con tanto di "premio" previsto per le Regioni del Nord e del Centro, dove c'è meno sole. A stabilire i tempi di una svolta attesa da oltre un anno e mezzo è l'approvazione del decreto ministeriale che dà il via alle comunità energetiche rinnovabili e alle configurazioni di autoconsumo condiviso. Un provvedimento a lungo atteso dagli operatori, che tuttavia rischia, a meno di modifiche, di tagliare fuori chi ha già collegato centinaia di impianti nel 2022 in attesa di costituire la Cer secondo le regole incastrate nell'iter di approvazione.

I BENEFICIARI

Ma andiamo con ordine. Per capire il peso che potranno avere le Cer basta guardare l'asticella fissata. L'obiettivo del decreto è centrare 5 gigawatt di produzione al 2027. Ma la rotta tracciata è tale da portare a una stima di ulteriori 12 gigawatt entro il 2030, secondo i calcoli di Italia Solare. Vale a dire che le Comunità energetiche potrebbero concorrere per circa il 15% al raggiungimento dell'obiettivo del fotovoltaico contenuto nel Pniec, il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima. Inoltre, le Cer aumentano consapevolezza e consenso su impianti, piccoli e grandi. E dunque il contributo delle comunità energetiche può essere ben superiore alle stime.

SI POTRANNO RICEVERE GLI INCENTIVI DA APRILE, MA SONO A RISCHIO ALCUNI IMPIANTI CHE ERANO GIÀ STATI COLLEGATI

Per stare nei tempi dopo tanta attesa, gli incentivi partiranno entro poco più di due mesi tra le modalità e le tempistiche che stabilirà il Mase entro il 24 febbraio e i 45 giorni a disposizione del Gse per mettere in esercizio i portali per presentare le richieste fino al 31 dicembre 2024. Secondo quanto stabilito, potranno far parte della stessa Cer tutti gli impianti appartenenti alla stessa cabina elettrica primaria. In termini di incentivi, invece, il decreto stabilisce un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, finanziato dal Pnrr con 2,2 miliardi, rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati negli oltre 5.500 comuni sotto i 5.000 abitanti e riguarderà sia la realizzazione di nuovi impianti sia il potenziamento di impianti già esistenti. Ma è prevista anche una tariffa incentivante per l'energia rinnovabile prodotta e condivisa dai membri della Cer. Una tariffa, più vantaggiosa per le Regioni che Nord e del Centro che installano pannelli solari, oltretutto anche cumulabile con i fondi a fondo perduto. Nel dettaglio, sono previste tariffe "premio" per gli impianti a seconda dei livelli di insolazione.



Alcune pale eoliche e una serie di pannelli fotovoltaici

Regioni del Nord come Emilia-Romagna, FriuliVenezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, hanno diritto a 10 euro in più per megawattora. Mentre in Regioni del Centro, come Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo, il "premio" è ridotto a 4 euro.

LE CRITICITÀ

Tra i vantaggi segnalati dagli operatori nell'ultima versione del decreto ci sono i tempi meno stringenti per la realizzazione: gli impianti ammessi a contributo devono entrare in esercizio entro 18 mesi dall'ammissione al contributo e non entro 18 mesi dalla richiesta di contributo. Il decreto presenta però una forte criticità. In base all'articolo 3 potranno accedere all'incentivo «le comunità energetiche rinnovabili che risultano già regolarmente costituite alla data di entrata in esercizio degli impianti».

Questo significa che potranno beneficiare del contributo solo gli impianti fotovoltaici entrati in esercizio dopo la costituzione della Cer. «Un'assurdità, per altro a sorpresa», ha spiegato il vicepresidente di Italia Solare, Andrea Brumgnach, «Significa sprecare il lavoro fatto negli ultimi due anni a favore delle Cer». Gli operatori, in attesa del decreto uscito con un ritardo di 19 mesi, avevano iniziato a mettere le basi per la diffusione delle comunità energetiche invitando i soggetti interessati a realizzare gli impianti con la possibilità di inserirli in una Cer una volta entrato in vigore il Decreto.

«Auspichiamo che il Gse possa correggere questa stortura: tale norma va applicata agli impianti realizzati a partire dall'entrata in vigore del decreto. Altrimenti centinaia di impianti realizzati in questi due anni perderanno il treno delle comunità energetiche», ha concluso Brumgnach.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1706515334 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Parcheggio chiuso: la tripla censura e i paletti del Puc



▶Piazza Orsini, l'ordinanza di decadenza non lascia margine di manova alla Fi.Vi.

▶La piazza è però ancora inaccessibile e l'avviso agli utenti cita «motivi tecnici»

IL CASO

Paolo Bocchino

Piazza Orsini non può essere un parcheggio. La chiusura dello stazionamento a pochi metri dal Duomo sarà definitiva. Non lascia margini a dubbi l'ordinanza di decadenza firmata nei giorni scorsi dal dirigente del settore Attività produttive del Comune Alessandro Verdicchio a scapito della Fi.Vi. srl, società beneventana che gestiva da otto anni l'area di sosta a pagamento.

LO STOP

Sono tre le motivazioni alla base del provvedimento municipale: «Non veridicità degli stati e delle condizioni dichiarate dall'istante; violazione delle prescrizioni amministrative; venir meno del requisito della temporaneità dell'attività». Di qui la decadenza della segnalazione certificata di inizio attività che permetteva a Fi.Vi. di disporre di 70 posteggi in uno dei quadranti più ambiti della città. Sulla scorta delle verifiche espletate dalla polizia municipale e dall'ufficio Urbanistica, Verdicchio ha annullato i titoli abilitanti dopo aver accertato le violazioni delle prescrizioni poste a base dei nulla osta all'attività. Con la prima Scia presentata a giugno 2016, la società aveva garantito «che l'area non sarebbe stata interessata da lavori che potessero apportare modifiche allo stato dei luoghi, che gli accessi non avrebbero intralciato la normale transitabilità e i flussi del traffico pubblico e privato, che gli stalli non avrebbero interessato la particella di proprietà comunale originariamente destinata a viabilità pubblica». Prescrizioni integrate ad aprile 2019, quando lo sportello unico attività produttive di Palazzo Mosti concedeva un nuovo disco verde a Fi.Vi. a patto che venisse inoltre applicata «tariffa oraria con riduzione nella prima e seconda ora di parcheggio, onde favorire le attività commerciali», che fosse allocato «apposito automatismo di ingresso e di uscita, in modo da eliminare la struttura temporanea in legno e permettere che il servizio fosse garantito nelle 24 ore rendendo possibile il parcheggio notturno ai residenti». Ma soprattutto, sancendo «il carattere di temporaneità dell'attività di parcheggio, con obbligo di liberare le aree e rimuovere i dispositivi in essere, senza opposizione e pretesa di ristoro, ove il Comune avesse manifestato la volontà di intervenire sulle aree».

DOPO 8 ANNI L'ATTIVITÀ NON POTEVA PIÙ ESSERE DEFINITA TEMPORANEA E LA SOCIETÀ AVREBBE VIOLATO I TERMINI DEL «NULLA OSTA»



I VINCOLI

Lo stop è stato decretato in quanto in piazza Orsini, Piano urbanistico alla mano, non dovrebbe esserci un parcheggio. Una circostanza conclamata fin dal 2016, quando gli uffici comunali attestarono che l'attività di parcheggio si sarebbe potuta esplicare solo se temporanea, rientrando l'area nel Puc tra i siti destinati ad «aree pubbliche costituenti spazi aperti significativi come piazze, slarghi, luoghi di aggregazione sociale». Soltanto il presupposto della temporaneità aveva permesso di derogare alla conclamata inidoneità urbanistica, temporaneità che però si è protratta, nella migliore tradizione italica, in otto anni di lucrosa attività. Fino al recente stop opposto da Verdicchio, firmatario del provvedimento che ordina a Fi.Vi. «il ripristino dello stato dei luoghi e la rimozione immediata delle installazioni che non consentono il libero accesso nella piazza, delle fioriere a chiusura dell'area adibita a parcheggio, della struttura in legno prefabbricato munita di servizi igienici con scarico acque in fogna, dei cordoli in cemento per delimitare le corsie di ingresso in entrata e in uscita». Rilievi ai quali, peraltro, la società non ha opposto controdeduzioni, indizio di piena fondatezza delle contestazioni. I gestori hanno interrotto le attività dall'inizio della settimana, ma al momento non hanno ottemperato all'ordine di ripristino dei luoghi che risultano di fatto inaccessibili pur essendo in larga parte di proprietà dei privati riuniti nel Consorzio Cepio, e in parte di proprietà comunale. Forse Fi.Vi. confida in qualche escamotage autorizzativo o in un ricorso giudiziario che possano riaprire i giochi, come lascerebbe intendere il cartello ancora possibilista che informa la interdetta clientela della «chiusura fino a data da destinarsi». Eventualità che appare comunque remota, dal momento che la centralissima e prestigiosa area a un passo dalla Cattedrale e dal Museo archeologico diocesano non è destinata a parcheggio neanche nel redigendo Puc. Opzione ancor più da scartare se risultasse vero, come si vocifera, che il caso sia già all'attenzione anche degli organi inquirenti. Il blocco delle attività ha comunque privato di una preziosa opportunità le centinaia di automobilisti e i commercianti che ogni giorno fruivano dello stazionamento in zona Duomo per raggiungere corso Garibaldi e il centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione alla Rocca dei Rettori

Il 14 e 15 maggio la gara ciclistica più importante d'Italia attraverserà la Provincia di Benevento

Il Sannio si prepara al Giro d'Italia

Ruggiero, sindaco di Foiano: «Dopo 91 anni riabbracciamo la corsa Rosa. Pronte tante iniziative»

Presentate ieri mattina alla Rocca dei rettori, le due tappe sannite del Giro d'Italia 2024. La gara ciclistica più importante d'Italia, infatti, i prossimi 14 e 15 maggio attraverserà la Provincia di Benevento, ed in particolare i Comuni di Cusano Mutri a Bocca della Selva, Montesarchio, Cautano e Camposauro e i Comuni del Fortore, Foiano di Val Fortore e San Bartolomeo in Galdo.

Grande l'entusiasmo del Sindaco di Foiano Giuseppe Ruggiero, che ha parlato di un importante ritorno, dopo ben 91 anni, che darà lustro al territorio. Proprio il Comune fortorino, come ha annunciato il Sindaco, si sta preparando all'evento con una serie di iniziative, tra cui l'illuminazione rosa dei principali monumenti del paese, la 50 km notturna, la notte rosa, la presentazione di un libro sul Giro nella Val Fortore e altre iniziative.

Molti i rappresentanti degli Enti locali coinvolti intervenuti tra cui spiccano Alfonso Topputo e Nicola Antonelli di Cusano Mutri, Carlo Fabbri di Guardia Sanframondi, Francesco Materazzi di Vitulano, Giuseppe Canelli di Solopaca, Angelo Pietro Torrillo di Pietraroja, Angelo Marino di San Marco dei Cavoti, Carmine Agostinelli di San Bartolomeo in Galdo, Giuseppe Addabbo di Molinara, Antonio Calzone di Reino e Zaccaria Spina Presidente della Comunità Montana del Fortore.

Alla conferenza sono intervenuti anche Gennarino Masiello di Coldiretti, che ha parlato della potenzialità della manifestazione rispetto alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali e Mario Collarile, Delegato Provinciale CONI di Benevento, che ha sottolineato l'importanza dell'evento per le aree interne.

Presente anche il Presidente della Provincia Nino Lombardi che ha rassicurato sulla sicurezza delle strade che interesseranno il Giro.

Ancora non sono stati resi noti i dettagli tecnici da RCS per l'organizzazione della Gara sportiva, ma appena saranno sviscerati partiranno anche le interlocuzioni con la Prefettura, la Questura e le forze dell'Ordine.

Dunque, tutto pronto nel territorio per lo storico passaggio del Giro d'Italia, che interesserà la Provincia in tutta la sua lunghezza.

CampaniAlleva Expo 2024

Torna la più grande fiera zootecnica del Sud Italia

Celebrando la zootecnia con la straordinaria biodiversità animale e le eccellenze agroalimentari CampaniAlleva Expo 2024 è alle porte, l'entusiasmo è palpabile per la seconda edizione dell'evento.

L'Associazione Allevatori della Campania e del Molise dal 19 al 21 aprile, presso il Cecas a Benevento, organizza un evento che promette di stupire e coinvolgere. Con 18.000 mq coperti e 15.000 mq scoperti, CampaniAlleva Expo 2024 ospiterà oltre 700 animali di 145 razze, creando, tra l'altro, la più grande Esposizione della Biodiversità Animale italiana. Bovini, cavalli, asini, ovi-caprini, cunicoli, avicoli ed esposizioni cinofile, daranno vita a un panorama unico!

L'evento sarà una opportunità per scoprire gli animali e il cibo naturale, l'ambiente, il territorio con le sue eccellenze enogastronomiche da degustare in un'ampia Area Food, le tradizioni e la cultura del mondo agro-silvopastorale.

Sarà anche una occasione per esplorare le ultime innovazioni agricole, le aziende espositrici offriranno una visione completa di settore, dalla tecnologia ai servizi.

"CampaniAlleva Expo 2024 - sottolinea il presidente Davide Minicozzi - oltre ad essere un grande momento espositivo, con i suoi convegni, workshop e laboratori approfondirà i temi della Sostenibilità Ambientale, del Benessere Animale, del Cibo Sintetico, della Sostenibilità Sociale ed Economica e sarà anche una opportunità per aprire un focus sullo spopolamento a tutela delle aree di collina e di montagna".

Il direttore Augusto Calbi afferma: "siamo consapevoli del grande sforzo organizzativo che richiede CampaniAlleva Expo 2024 ma anche della grande forza della "Squadra AACM", impegnata a dare il meglio di sé per organizzare, doverosamente, una bella manifestazione che dia evidenza al lavoro quotidiano degli allevatori e allo straordinario valore multifunzionale della zootecnia".

Vivi questa imperdibile esperienza dal 19 al 21 aprile al Cecas di Benevento, non perdere l'occasione di immergerti in un mondo di scoperte e apprendimento.

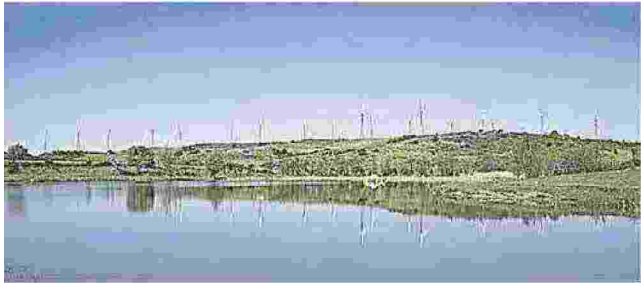
Eolico, parco «francese» all'orizzonte e sostituzione di 50 vecchie turbine

FOIANO VAL FORTORE

Celestino Agostinelli

L'amministrazione di Foiano, è tra quelle che hanno da tempo affrontato i problemi energetici e ambientali, ritenendoli strettamente interconnessi, sia per le ripercussioni ambientali dirette degli impianti, sia per quelle indirette. Foiano è tra i centri più interessati dall'eolico – dice il sindaco Giuseppe Ruggiero – ed è al vaglio del Comune il progetto presentato da Edison per una sorta di repowering, ovvero la sostituzione delle vecchie torri eoliche, ora 50, con nuove torri, precisamente 10. Un intervento che prevede o smantellamento di vecchi impianti per sostituirli con nuovi di maggiore potenza, dal grande impatto sul territorio, sia dal punto di vista occupazionale che economico. Il progetto, presentato dalla società al ministero della Transizione energetica, prevede la sostituzione della turbina eolica con una nuova di taglia superiore e più efficiente. Sicuramente parliamo di un'opera notevole dalle prospettive future positive sia per l'impatto ambientale che per la ricaduta economica ed occupazionale». «Ma come sempre sostenuto – continua il sindaco - la fattibilità di tali mega interventi non può prescindere dall'attenta verifica dei requisiti normativi e ambientali. I nuovi impianti seguono iter autorizzativi con maggiore attenzione e valutazione degli aspetti ambientali, paesaggistici e vincolistici in genere. Va da sé che l'amministrazione comunale segue la logica della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile che ha suggerito una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare ogni sfida a livello globale».

Ma oltre alla sostituzione di vecchie torri Ruggiero ha anche annunciato la realizzazione di un nuovo parco eolico. «La società Engie, un colosso francese nel campo di energia rinnovabile – spiega – ha presentato alla Regione un progetto in tal senso. Avremo dunque un nuovo partner per affrontare il nostro viaggio verso il completamento del nostro obiettivo, ossia essere "green community", una comunità viva in cui il territorio montano gioca una partita fondamentale. È nostra intenzione stringere un nuovo patto tra le nostre aree urbane e quelle metropolitane che vede al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il costo dei servizi ecosistemici, l'attuazione di una nuova agricoltura, magari incoraggiando altre start-up, favorire il turismo rurale e ambientale. L'obiettivo è far crescere parallelamente, comunità e ambiente. Si deve camminare insieme affinché nessuno venga lasciato indietro. Solo così si vince la sfida del futuro».



EDISON HA PREVISTO IL «REPOWERING» DELLE ATTUALI TORRI SOSTITUENDOLE CON ALTRE PIÙ GRANDI ED EFFICIENTI

Quotidiano
28-01-2024
Pagina 31
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Tira
Dif

Corsa a Confindustria, per le candidature è caccia all'ultima firma

Missiva dei direttori lombardi: serve una rifondazione

di **Rita Querzè**

Caccia alle firme per le candidature al vertice di Confindustria. Nero su bianco, almeno 19 per ciascun candidato reperite tra i 182 membri del consiglio. Negli ultimi mesi gli aspiranti alla prima poltrona di viale dell'Astronomia hanno raccolto a voce adesioni e supporti. Ma le firme sono questione più complessa. La situazione è ancora fluida. I tre «saggi» che avranno il compito di consultare le territoriali per verificare chi ha il maggior consenso saranno scelti durante il consiglio generale di giovedì primo febbraio. Poi avranno una settimana per insediarsi. Da quel momento i candidati potranno farsi avanti.

Il presidente sarà designato il 4 aprile. E avrà dossier complessi da gestire. Se non addirittura una vera e propria «rifondazione» dell'organizzazione come auspicano in una missiva al direttore generale, Raffaele Langella, i direttori delle territoriali della Lombardia che si sono riuniti a Como proprio per mettere a punto idee e proposte a supporto dell'associazione. «Sentiamo l'acuirsi della distanza tra le nostre territoriali e Confindustria nazionale, una distanza divenuta tale che riteniamo ormai necessaria e non più procrastinabile una rifondazione del sistema confindustriale». I direttori lombardi chiedono più comunicazione, rilancio del centro studi e delle competenze tecniche.

Tornando ai potenziali candidati, ad avere già in tasca le 19 firme sarebbe Emanuele Orsini, emiliano di Modena, ex presidente di Federlegno-sui voti di quasi tutta l'Emilia Romagna, di un pezzo di Confindustria Veneto Est (la seconda territoriale dopo Assolombarda), un pezzo di Toscana, il Trentino, Udine, una parte di Lombardia (Lecco, Como, Sondrio). Da notare: in Confindustria i territori e le categorie non si contano ma si pesano. In altre parole, i territori più industrializzati, quelle che versano a Roma i contributi più ingenti, hanno più membri in consiglio.

Ad essersi mosso per tempo come Orsini è anche un altro vicepresidente in carica, il mantovano Alberto Marenghi. Che potrebbe contare sui voti del Sud esclusa Napoli (si parla in tutto di 8 voti) e poi su quelli della Piccola industria oltre a Verona e l'Abruzzo. La Piccola ha una solida rappresentanza in consiglio, si parla di 16 voti: da soli garantirebbero la candidatura o quasi, purché compatti.

Per completare il quadro dei potenziali candidati che sono già vicepresidenti dell'associazione, bisogna ricordare Giovanni Brugnoli. I sette voti della sua territoriale di riferimento, Varese, non bastano. Nonostante ciò, fonti a lui vicine non ritengono chiusa la partita. Chi di certo ha fatto un passo indietro, invece, è il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro. La sua regione non gli ha assicurato un sostegno compatto, ma non è una novità: il Veneto è sempre arrivato diviso alle elezioni.

Veniamo ai due candidati con alle spalle imprese di più grande stazza. Cominciamo dal presidente di Erg (e del Sole24Ore) Edoardo Garrone. La sua candidatura è nata sulla spinta del «salotto buono» dell'imprenditoria del Nord Ovest: da Diana Bracco a Emma Marcegaglia, da Marco Tronchetti Provera a Sergio Dompè. Parliamo in gran parte di imprenditori che fanno parte della prima territoriale di Confindustria: Assolombarda. Si è poi aggiunto il Piemonte (esclusa Cuneo). I numeri non mancano ma anche in questo caso i supporti «a voce» devono essere messi nero su bianco. Infine c'è la possibile candidatura del presidente di Federacciai e Duferco Antonio Gozzi. Che può contare sul supporto di Napoli, Brescia, Bergamo. Ma non sembra avere intenzione di fermarsi qui: nei prossimi giorni incontrerà gli industriali del Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

la soglia di firme che deve raggiungere ciascun candidato aspirante alla presidenza di Confindustria. Dal primo febbraio parte l'iter per l'elezione



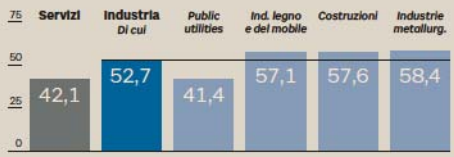






Primo Piano
Occupazione

IL MISMATCH PER SETTORI
La difficoltà di reperimento del personale per comparti di attività economica
In percentuale



Fonte: Unioncamere - Anpal, Sistema Informativo Excelsior, 2023

Lavoro, la mappa dei settori dove mancano più addetti

Il mismatch fra domanda e offerta. Il tasso di difficoltà nel reperire personale è del 45,1 per cento
Nell'industria metallurgica e del mobile supera il 57%, in affanno anche turismo e costruzioni

Pagine a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Serena Uccello

Quasi un posto di lavoro su due per le imprese italiane è difficile da coprire. Cioè non si trovano i lavoratori necessari a rispondere alla richiesta di manodopera del mondo produttivo. Lo dicono i dati di Unioncamere-Anpal nel tracciare il bilancio del mismatch fra domanda e offerta di lavoro, nel 2023 che si è appena chiuso.

La carenza di manodopera è rivelata anche dal boom di richieste di lavoratori extra europei arrivata da imprese e famiglie con 1 click day del 2,4 e 12 dicembre scorso per la quota di ingressi relativa al 2023 prevista dal decreto flussi 2023-2025. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno al Sole 24 Ore del Lunedì le domande presentate sono state 609.119 per 136mila posti.

I numeri del mismatch

Dai dati di Unioncamere-Anpal emerge che su 5,5 milioni di contratti di lavoro necessari alle imprese nel 2023, per il 45,1% è stato difficile reperire il personale. È un tasso di difficoltà medio, che si impenna al 58,4% nell'industria metallurgica, al 57,6% nelle costruzioni, al 57,1% nel comparto del legno e del mobile. Nell'industria il tasso medio di difficoltà a reperire personale è del 52,7 per cento. Nei servizi è del 42,1 per cento.

A livello territoriale, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è sopra la media in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche. Oltre al problema della rispondenza al mercato dei percorsi formativi dei giovani, pesa anche la componente demografica e la riduzione della popolazione in età lavorativa: i residenti fra 15 e 64 anni erano 39,1 milioni nel 2010 e saranno 35,9 milioni nel 2030 (dati Istat).

Le prospettive per il 2024

La situazione non sembra orientata a migliorare nel 2024. Ogni settore ha le sue esigenze: c'è chi punta sull'ingresso di lavoratori stranieri, chi cerca profili innovativi e specializzati. Confindustria stima che da qui al 2027, per la sola manifattura serviranno 508mila addetti e che, per il 45%, il reperimento sarà difficile.

Secondo l'Ance, per far fronte al fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr saranno necessari altri 65mila addetti (oltre ai 260mila già stimati): il picco sarà nel 2025. Altri 150mila lavoratori con elevate competenze saranno poi necessari per gli interventi sulle case green.

L'agricoltura ha bisogno di circa 80-100mila lavoratori : «Con le quote di ingressi di cittadini extraUe dovremmo riuscire a coprire il fabbisogno», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti.

Per le imprese associate ad Assotelecomunicazioni i profili più critici sono quelli legati alle competenze digitali. Il 75% lamenta difficoltà nell'assumere personale: «Per rispondere ai nuovi modelli di business bisogna contare su più strumenti - dice Laura Di Raimondo, direttore generale di Asstel - come il contratto di espansione, che andrebbe ripristinato, e il Fondo nuove competenze».

Stefano Serra, vice presidente di Federmeccanica con delega all'istruzione e alla formazione, nota che il divario tra l'offerta di capitale umano e il fabbisogno è purtroppo un problema che «ci trasciniamo da troppo tempo e che tutte le nostre rilevazioni confermano. Mancano le competenze avanzate digitali - continua -: circa il 25% delle nostre aziende ha difficoltà a trovarle. Mentre per le competenze tecniche di base il tasso di difficoltà sale al 40 per cento». Ma come intervenire? «Non esiste una ricetta - prosegue - tuttavia non è ancora sufficiente quello che abbiamo fatto per connettere la scuola con il mondo produttivo. Dobbiamo rendere profittevoli i grandi investimenti che il Pnrr ha portato nel nostro Paese, sia con gli Its, sia con l'università».

La presidente di Federturismo Marina Lalli fa sapere che «il problema del reclutamento del personale permane, soprattutto per i contratti stagionali».

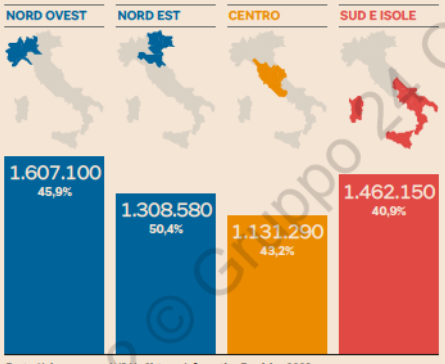
In difficoltà anche il trasporto di passeggeri con autobus (che infatti è stato incluso fra i settori del decreto flussi 2023-2025 per i quali è possibile chiedere lavoratori subordinati extra Ue). «I risultati delle nostre analisi - spiega Nicola Biscotti, presidente di Anav-Confindustria - indicano una carenza nazionale di oltre 8mila autisti. Bisogna agire su più fronti: quello della formazione scolastica, quello dell'età minima, oggi a 24 anni, per acquisire la carta di qualificazione del conducente, e quello delle Academy avviate da molte aziende per agevolare l'ingresso al lavoro. Infine - conclude - bisogna sostenere la parità di genere, visto che oggi solo il 16% dei conducenti è donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il divario maggiore si registra fra le aziende del Nord Ovest e del Nord Est**

Il mismatch nelle Regioni

I contratti di lavoro richiesti dalle imprese nel 2023 e la difficoltà di reperimento in % per macroarea



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

> LA CARENZA **Mancano soprattutto profili tecnici e competenze avanzate nei settori green tecnologici e digitali**

L'analisi

L'INVERNO DEMOGRAFICO IMPONE DI RIVEDERE LE ATTUALI POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE

di **Laura Zanfrini**

Oltre a essersi finalmente imposta nell'agenda politica e mediatica, la questione demografica è ormai decisamente entrata nell'orizzonte delle imprese, sempre più spesso alle prese con difficoltà nel trovare il personale di cui hanno bisogno. Perfino le aziende più "blasonate" sperimentano in forme inedite la necessità di competere per attrarre nuovi collaboratori e assicurarsi la loro fidelizzazione, corrispondendo ad aspettative via via più esigenti. Peraltro, più ancora del disallineamento tra le attese e le culture della "domanda" e dell'"offerta" e dei fenomeni di disengagement e disaffezione – di dimensioni assai più ridotte di quanto paventato dai profeti della great resignation –, sono proprio gli scenari demografici a giustificare l'apprensione che serpeggia nel mondo delle imprese. Nell'imminente transizione al pensionamento delle folte coorti di baby boomers, venuti al mondo in anni in cui le nascite erano ben più del doppio rispetto ad oggi, il turnover degli organici non può essere dato per scontato. E ciò non solo per le posizioni che da tempo scontano un deficit di offerta dovuta all'onerosità delle mansioni e alla carenza di competenze ed esperienza specifiche: è la "semplice" insufficienza numerica dei candidati disponibili, o comunque attivabili, a costituire una pietra di inciampo ai percorsi di consolidamento e sviluppo delle imprese di molti settori; per non parlare del fabbisogno di lavoro di cura espresso da famiglie e istituzioni socio-assistenziali, destinato a lievitare ulteriormente con la crescita delle persone anziane. Una situazione che appare ancor più sfidante se si considera che l'Italia – penalizzata dai suoi bassi salari – dovrà competere con molti altri Paesi per attrarre (e trattenere) risorse umane con vari livelli di qualificazione: dagli operai della logistica e delle costruzioni ai medici e agli specialisti della transizione green.

È in tale quadro che va collocata l'analisi del ruolo dei lavoratori stranieri – sempre più indispensabili – e delle politiche che lo governano.

In primo luogo, vanno considerate le opportunità utili a favorire un salto di qualità nell'approccio al lavoro immigrato attraverso il ricorso ai cosiddetti "ingressi fuori-quota". Parliamo delle nuove norme (Dlgs 152/2023) che disciplinano, ampliandone l'applicabilità e semplificando le procedure, gli arrivi tramite Carta Blu: un canale strategico per l'attrazione di lavoratori qualificati, ma decisamente sottoutilizzato (poco più di 2.500 ingressi in dieci anni) e addirittura sconosciuto a molte imprese. E parliamo delle disposizioni del "decreto-Cutro" per l'accesso di coloro che partecipano a programmi di formazione nei Paesi d'origine: soluzione onerosa e non generalizzabile, ma utile a intercettare i fabbisogni soggetti a difficoltà di reclutamento, nonché a superare la ritrosia ad assumere chi non si è potuto testare con un periodo di prova (prima causa di inefficacia del meccanismo delle quote). E soluzione che sollecita la corresponsabilizzazione della componente datoriale e degli enti bilaterali, strategica per superare le criticità che caratterizzano il regime di gestione degli ingressi.

L'enorme gap tra numero di quote decretate e numero di richieste presentate, e poi ancora numero di contratti sottoscritti, la dice lunga tanto sul disallineamento rispetto alla domanda, quanto sulla porosità tra piano legale e piano illegale che inquina la stessa pianificazione dei fabbisogni. L'esigenza di un rinnovamento del quadro normativo e procedurale che disciplina gli ingressi programmati è indiscutibile (si veda il Libro Bianco di Fondazione Ismu: *https://www.ismu.org/libro-bianco-sul-governo-delle-migrazioni-economiche/*). Ma solo l'impegno condiviso di istituzioni, imprese e società civile potrà permettere di costruire un sistema efficace, efficiente e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> I PASSI **È necessario innovare il quadro normativo e procedurale e rendere sempre più responsabili i datori di lavoro e gli enti bilaterali**

Le esperienze aziendali

Grandi opere

La scelta di Cbr: «Amici e parenti dal Marocco»

«Sono in Cbr dal 1989 e posso dire che questo è uno dei momenti peggiori». Valerio Brighi, presidente della coop edilizia romagnola specializzata in cantieri stradali e condotte (dal lungomare di Rimini a Mirabilandia, dagli impianti per Hera agli svincoli per Autostrade) inquadra con queste parole la ricerca disperata di personale che ha spinto Cbr a far arrivare dal Marocco i parenti degli attuali dipendenti e soci. «Facciamo un lavoro che non è appetibile per i giovani, nonostante tutti i benefit e la compartecipazione sociale – precisa il presidente, che guida una squadra di 327 persone, di cui 140 soci-lavoratori – e siamo anche in una fase di ricambio generazionale, l'età media qui è di oltre 50 anni. Non chiediamo neppure una specializzazione, basta la conoscenza della lingua e la serietà, alla formazione ci pensiamo noi».

Da qui la decisione della coop, lo scorso 27 marzo, di partecipare al click day e chiedere l'ingresso di 12 stranieri. «Ne abbiamo ottenuti nove, arriveranno tra 15-20 giorni, stiamo sbrigando le pratiche per la casa, perché è l'azienda a dover garantire l'alloggio. E per sceglierli ci siamo affidati ai nostri colleghi marocchini che lavorano con noi da 20 anni e ci hanno segnalato loro familiari garantendoci che sono persone per bene e parlano l'italiano», conclude Brighi.

—**Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Jesolo mette in campo foresteria e piattaforma

Oltre 450 curricula in pochi giorni. È già tempo di pensare alla prossima estate per Jesolo, che mette in campo ospitalità per i lavoratori, premio di produttività e marketing territoriale. Sono queste le tre mosse strategiche dell'Associazione Jesolana Albergatori: si guarda in particolare a giovani lavoratori tra i 18 e 35 anni e ai lavoratori stranieri. La città – 5,6 milioni di presenze annue – è stata la prima meta turistica in Italia ad avere sperimentato la foresteria, una struttura alberghiera gestita direttamente dalla Associazione Jesolana albergatori: nella scorsa stagione le 33 camere hanno ospitato 55 lavoratrici e lavoratori stagionali da aprile a fine settembre. L'esperienza con l'hotel El Paso di piazza Torino sarà ripetuta e l'apertura delle prenotazioni per la prossima stagione è imminente. Ma non basta: considerato strategico, il recruiting di lavoratori stagionali viaggia anche su un sito dedicato e una campagna di "marketing territoriale lavorativo" con un piano editoriale e di inserzioni multipiattaforma (web, social, media tradizionali e radio) battezzata: "Lavorare a Jesolo, il mare delle opportunità". Dopo la sperimentazione della stagione scorsa, che ha fruttato oltre 5mila profili professionali, la campagna marketing per la stagione 2024 è avviata sulla piattaforma *www.lavorareajesolo.it* e punta a superare il dato della prima edizione.

—**Barbara Ganz**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Packaging

Laminati Cavanna: «Andiamo nelle scuole»

Va in giro nelle scuole e nelle università di tutto il territorio piacentino a spiegare il valore della filiera del packaging, a far conoscere le opportunità di lavoro. Così Anna Paola Cavanna, seconda generazione alla guida di Laminati Cavanna – azienda contoterzista fondata dal padre 55 anni fa nel Piacentino, che accoppia e lamina film plastici per l'imballaggio flessibile destinato ai settori alimentare, farmaceutico, cosmetico, elettrico – cerca di porre un argine all'emergenza maestranze. «Per chi, come noi, è una piccola realtà che lavora conto terzi trovare giovani motivati è difficilissimo – racconta la presidente dell'azienda, 54 dipendenti, di cui 11 stranieri, tutti a tempo indeterminato –. Dal Covid in poi il lavoro è aumentato di oltre il 20%, abbiamo investito moltissimo in tecnologie e assunto 18 persone arrivando a 60 dipendenti e passando da uno a due turni di lavoro da otto ore al giorno per reggere le commesse. Tra i giovani il turnover è altissimo e l'etica del lavoro bassa. Gli ultimi tre ragazzi se ne sono andati per fare lavori per cui non avevano particolari competenze ma solo perché pagati di più. Eppure – conclude – noi abbiamo un contratto di secondo livello generoso, paghiamo il 5% in più, con una quattordicesima mensilità e due premi annuali e garantiamo formazione su misura e percorsi di carriera».

—**L.Ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gg0000 0030 0f0002 © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

609mila Le richieste
Inviate ai click day di dicembre Sono le domande presentate da aziende e famiglie per i 136mila posti disponibili

298mila Dalla Campania
La regione con più domande Quasi la metà delle istanze è arrivata dalla Campania e un terzo dalla Provincia di Napoli (198mila)

78mila Istanze
Per l'aiuto familiare e sanitario Le istanze per colf, badanti e per l'assistenza socio sanitaria sono state oltre otto volte le quote

Il bilancio dei click day di dicembre

Le domande di lavoratori extra Ue presentate per il 2023, gli ingressi previsti e l'andamento territoriale

DOMANDE PRESENTATE A LIVELLO NAZIONALE

Lavoro subordinato non stagionale	Lavoro stagionale	Assistenza familiare e socio sanitaria	TOTALE
248.541	282.176	78.402	609.119

INGRESSI PREVISTI A LIVELLO NAZIONALE

			TOTALE
43.950*	82.550	9.500	136.000

LE 3 REGIONI CON PIÙ DOMANDE

			TOTALE
CAMPANIA	131.134	160.359	7.038	298.531
LAZIO	28.795	17.468	6.568	52.831
LOMBARDIA	24.663	4.749	23.334	52.746

PRIME 3 REGIONI Le tre Regioni dalle quali sono arrivate più richieste di lavoratori stranieri ai click day del 2, 4 e 12 dicembre 2023

LE DOMANDE PROVINCIA PER PROVINCIA

N NORD C CENTRO S SUD E ISOLE — – 250 1.000 2.500 5.000 +

REGIONE/ PROVINCIA	LAVORO SUBORD.	LAVORO STAGION.	ASSIST. FAMILIARE	TOTALE DOMANDE
ABRUZZO	1.219	1.165	438	2.822
S Chieti	438	199	44	681
S L'Aquila	273	689	163	1.125
S Pescara	276	136	101	513
S Teramo	232	141	130	503
BASILICATA	1.414	4.268	223	5.905
S Matera	620	3.413	76	4.109
S Potenza	794	855	147	1.796
CALABRIA	4.951	12.863	1.397	19.211
S Catanzaro	445	784	153	1.382
S Cosenza	2.259	8.704	396	11.359
S Crotone	1.024	1.411	67	2.502
S Reggio C.	983	1.287	747	3.017
S Vibo Valentia	240	677	34	951
CAMPANIA	131.134	160.359	7.038	298.531
S Avellino	3.704	4.227	281	8.212
S Benevento	1.144	1.044	61	2.249
S Caserta	14.604	25.289	705	40.598
S Napoli	93.932	99.675	4.940	198.547
S Salerno	17.750	30.124	1.051	48.925
EMILIA R.	9.928	6.144	10.803	26.875
N Bologna	3.141	1.005	2.375	6.521
N Ferrara	648	624	518	1.790
N Forlì C.	605	799	520	1.924
N Modena	1.950	921	2.603	5.474
N Parma	764	256	1.488	2.508
N Piacenza	404	538	605	1.547
N Ravenna	395	608	293	1.296
N Reggio E.	844	333	2.175	3.352
N Rimini	1.177	1.060	226	2.463
FRIULI V. G.	1.127	904	1.064	3.095
N Gorizia	502	93	231	826
N Pordenone	89	351	544	984
N Trieste	162	47	79	288
N Udine	374	413	210	997
LAZIO	28.795	17.468	6.568	52.831
C Frosinone	2.864	1.107	475	4.446
C Latina	4.901	9.114	800	14.815
C Rieti	279	265	83	621
C Roma	20.522	6.735	5.029	32.286
C Viterbo	235	247	181	663
LIGURIA	2.619	889	1.920	5.428
N Genova	1.449	222	1.188	2.859
N Imperia	207	211	182	600
N La Spezia	294	38	255	587
N Savona	669	418	295	1.382
LOMBARDIA	24.663	4.749	23.334	52.746
N Bergamo	2.231	559	3.210	6.000
N Brescia	4.173	347	4.457	8.977
N Como	663	130	682	1.475
N Cremona	367	187	1.058	1.612
N Lecco	192	29	555	776
N Lodi	430	102	551	1.083
N Mantova	435	1.105	2.016	3.556
N Milano	14.085	1.597	8.732	24.414
N Pavia	589	242	761	1.592
N Sondrio	146	312	117	575
N Varese	1.352	139	1.195	2.686
MARCHE	2.131	858	1.589	4.578
C Ancona	1.140	168	745	2.053
C Ascoli Piceno	239	452	275	966
C Macerata	385	167	363	915
C Pesaro U.	367	71	206	644
MOLISE	787	1.050	40	1.877
S Campobasso	399	894	21	1.314
S Isernia	388	156	19	563
PIEMONTE	3.512	1.622	3.799	8.933
N Alessandria	441	232	418	1.091
N Asti	209	165	118	492
N Biella	72	13	102	187
N Cuneo	377	774	520	1.671
N Novara	364	80	717	1.161
N Torino	1.784	268	1.698	3.750
N Verbano C. O.	76	16	56	148
N Vercelli	189	74	170	433
PUGLIA	9.821	22.790	1.849	34.460
S Bari	3.048	5.205	826	9.079
S Brindisi	835	1.542	125	2.502
S Foggia	2.293	11.698	142	14.133
S Lecce	2.677	2.815	674	6.166
S Taranto	968	1.530	82	2.580
SARDEGNA	917	888	390	2.195
S Cagliari	473	262	190	925
S Nuoro	151	323	26	500
S Oristano	34	35	9	78
S Sassari	259	268	165	692
SICILIA	4.739	23.894	2.106	30.739
S Agrigento	168	451	96	715
S Caltanissetta	416	653	33	1.102
S Catania	564	1.361	381	2.306
S Enna	21	76	33	130
S Messina	510	1.386	402	2.298
S Palermo	1.122	592	728	2.442
S Ragusa	1.350	17.749	221	19.320
S Siracusa	496	1.047	132	1.675
S Trapani	92	579	80	751
TOSCANA	5.956	3.719	3.902	13.577
C Arezzo	837	827	708	2.372
C Firenze	1.035	418	1.064	2.517
C Grosseto	421	917	98	1.436
C Livorno	360	468	244	1.072
C Lucca	563	168	216	947
C Massa C.	479	39	104	622
C Pisa	1.231	147	617	1.995
C Pistoia	519	224	165	908
C Prato	212	41	523	776
C Siena	299	470	163	932
TRENTINO A. A.	667	1.345	748	2.760
N Bolzano	468	775	556	1.799
N Trento	199	570	192	961
UMBRIA	1.007	717	508	2.232
C Perugia	720	622	378	1.720
C Terni	287	95	130	512
VALLE D'AOSTA	99	65	61	225
N Aosta	99	65	61	225
VENETO	13.055	16.419	10.625	40.099
N Belluno	64	85	142	291
N Padova	1.723	1.361	1.412	4.496
N Rovigo	888	2.330	332	3.550
N Treviso	1.306	948	1.516	3.770
N Venezia	4.639	2.719	2.348	9.706
N Verona	3.627	8.733	2.762	15.122
N Vicenza	808	243	2.113	3.164

(*) Compresi 680 autonomi. Fonte: Ministero dell'Interno

Flussi extra Ue, richieste boom Click day di febbraio verso il rinvio

Manodopera straniera

I tre appuntamenti per inviare le domande potrebbero slittare a marzo

Slittamento molto probabile per i click day del 5, 7 e 12 febbraio relativi alle richieste per 151mila lavoratori extracomunitari da far entrare nel nostro Paese nel 2024. Non è ancora possibile precompilare le richieste sul portale del ministero dell'Interno in modo da essere pronti per l'invio quando, alle 9 del mattino, scatta la corsa alla trasmissione che porta le quote a esaurirsi in pochi minuti.

Per i click day che si sono svolti il 2, il 4 e il 12 dicembre scorso, la precompilazione delle domande era partita il 30 ottobre e si era protratta per quattro settimane, fino al 26 novembre, mentre per i click day di febbraio non è ancora cominciata. Il rinvio dovrebbe essere a metà marzo.

La valanga di istanze arrivate a dicembre ha messo sotto pressione gli uffici. Gli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture devono rilasciare l nulla osta al lavoro entro 20 giorni per i lavoratori stagionali (ai quali viene data priorità) ed entro 60 per gli altri. A oggi, sono stati emessi 44.805 nulla osta per gli stagionali, pari al 54% delle 82.550 quote previste dal click day del 12 dicembre: la conclusione dell'esame richiederà un'altra quindicina di giorni.

Anche in passato le richieste di lavoratori extra Ue erano sempre superiori alle quote disponibili, ma a dicembre questa disparità ha raggiunto livelli record, nonostante i posti siano aumentati. Sono state infatti presentate 609.119 domande a fronte dei 136.000 ingressi previsti: per i lavoratori subordinati le richieste sono state quasi cinque volte di più rispetto alle quote, per gli stagionali oltre il triplo. Nel comparto dell'assistenza familiare e socio sanitaria (incluso nei flussi dopo oltre un decennio di assenza) ci sono state 78.402 domande per 9.500 posti: dalla sola Lombardia ne sono arrivate 23mila, più del doppio rispetto alla quota nazionale.

Colpisce inoltre la distribuzione territoriale delle istanze: quasi la metà proviene dalla Campania e quasi un terzo dalla provincia di Napoli (198mila), che anche nei precedenti click day avevano guidato la classifica delle domande.

Dal giorno del click day all'ingresso in Italia e alla firma del contratto di soggiorno possono passare molti mesi. E, nonostante la fame di manodopera di aziende e famiglie, a concludere l'iter con la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la stabilizzazione della propria posizione lavorativa è solo una minoranza di immigrati extra Ue. Secondo la campagna «Ero Straniero» (basata sull'accesso agli atti del ministero dell'Interno), la sigla del contratto di soggiorno ha riguardato solo il 30% delle quote messe a disposizione nel 2022 e nel 2023, con percentuali più basse al Sud.

> **Solo il 30% arriva a firmare il contratto di soggiorno: quota più alta per le istanze inviate dalle associazioni**

Le ragioni sono molte e vanno dall'impasse nel rilascio dei visti da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi di origine (in alcuni casi, ha richiesto mesi, contro i 30 giorni previsti dalla legge) ai ritardi nella convocazione da parte delle prefetture per chi è entrato e ha già cominciato a lavorare. A volte però i tempi di ingresso troppo lunghi fanno anche venir meno la disponibilità all'assunzione da parte del datore di lavoro e non mancano i comportamenti illeciti e le truffe (denunciate da patronati, sindacati e associazioni di categoria) di aziende fittizie che chiedono ai cittadini extracomunitari il pagamento di somme anche consistenti ma che poi non hanno un vera attività in cui inserirli, con la conseguenza che queste persone restano in Italia (o cercano si spostarsi in altri Paesi Ue) in una condizione di irregolarità.

Il ruolo dato negli ultimi anni alle associazioni datoriali nel controllo e nella presentazione delle domande punta anche a contrastare questo fenomeno. Tant'è che la percentuale di contratti di soggiorno siglati è molto più alta per le richieste inoltrate tramite le associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROME BUSINESS SCHOOL
BETTER MANAGERS FOR A BETTER WORLD

Cosa vedi?



1 Occhiali da sole
2 Maverick
3 Un brand che ha creato uno stile

#seideinostri

Masters & MBA
Inizio Aprile 2024

34% Aumento salariale medio al completamento del Master
84% Migliora le proprie responsabilità professionali dopo l'MBA

MEMBERSHIP ASFOR SOCIO AGGREGATO
MEMBERSHIP EFMD GLOBAL MEMBER
RANKINGS FINANCIAL TIMES RANKING

Scopri di più: romebusinessschool.com 06 64783633